

D&D SALUTE&BENESSERE



Laura Tassi
Neurologa Ospedale
Niguarda di Milano

di Luisa
Taliento

OCCHIO ALLA SALUTE

L'epilessia si può tenere al guinzaglio

Questo disturbo neurologico si manifesta a sorpresa e crea imbarazzo nei soggetti colpiti. Come riconoscere le crisi, tenerle sotto controllo e le precauzioni per chi è predisposto

Epilessia, deriva dal verbo greco *epilambanein*, che vuole dire "essere sopraffatti, essere colti di sorpresa". «È una malattia neurologica e non psichiatrica», spiega la dottoressa Laura Tassi, presidente della Lega Italiana Contro l'Epilessia (LICE), «che colpisce nei Paesi ad alto reddito circa 1 persona su cento. Questa patologia può colpire a tutte le età, con due maggiori picchi di incidenza, uno in età prescolare e l'altro, costantemente in aumento, in età più avanzata. Si calcola che **in Italia ogni anno su 100mila persone ci siano 86 nuovi casi di epilessia nel primo anno di vita, 20-30 nell'età giovanile/adulta e 180 dopo i 75 anni**. L'alto tasso di incidenza nel primo anno di vita è dovuto soprattutto a fattori malformativi, genetici e rischi connessi a varie cause di sofferenza perinatale, mentre per gli over 75 la causa risiede soprattutto nel concomitante aumento delle patologie legate all'età».

Come si manifesta

Le crisi epilettiche si presentano in modo improvviso e incontrollato, possono essere isolate ma anche ripetersi in serie e, in genere, hanno durata variabile da pochi secondi a pochi minuti. «Sono espressione di un'alterata funzionalità dei neuroni della corteccia

COLPITE A ds., in alto, Melanie Griffith, 65 anni, ha detto di avere scoperto di soffrire di epilessia dopo due attacchi avuti in vacanza a Cannes, in un caso cadendo dallo yacht su cui era: «Dopo mi hanno diagnosticato l'epilessia e nessuno mi aveva detto nulla per 20 anni o mi aveva prestato abbastanza attenzione per fare una diagnosi». A ds., sopra, la cantante Roberta Bonanno, 37, seconda ad "Amici" nel 2008, da adolescente aveva frequenti svenimenti, poi identificati come attacchi epilettici, e assumeva farmaci che le davano molti effetti collaterali. A ds, in basso, il Colosseo in viola il 13 febbraio scorso, per la Giornata internazionale dell'epilessia, promossa da LICE (Lega Italiana Contro l'Epilessia).



GRIFFITH
L'HA SCOPERTA TARDI



BONANNO
L'AVEVA DA
ADOLESCENTE

foto Instagram

cerebrale», prosegue Tassi. «I neuroni corticali sono le cellule più importanti del nostro cervello e comunicano tra loro attraverso scambi biochimici che si traducono poi in correnti elettriche. **Se i neuroni, per varie ragioni, diventano "iperattivi", scaricano impulsi elettrici in modo eccessivo, e ciò può provocare la crisi epilettica**. È quindi una modalità anomala di risposta eccitatoria di aree cerebrali o di

Superare la vergogna

Si va in scena. Storie di Epilessia" è la campagna della Lega Italiana Contro l'Epilessia (LICE) e della Fondazione LICE, contro lo stigma sociale che colpisce chi convive con il disturbo. Un contest che invita chi ne soffre e chi lo assiste a raccontare la propria storia di inclusione lavorativa e scolastica. **La migliore sarà selezionata da una giuria di esperti e diventerà il soggetto di un corto presentato dal 20 al 29 luglio** al Giffoni film festival 2023 e, fuori concorso, alla prossima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Info: www.lice.it, www.fondazionelice.it.





LA SOFFERENZA
DI RANDI
INGERMAN

LA LORO BATTAGLIA A sin., l'attrice Randi Ingerman, 55 anni, nel 2009 ha scoperto di avere una rara forma di **epilessia**: «Quando ho le crisi cado per terra, mi picchio da sola. Dura un minuto, un minuto e mezzo. Non riesco a parlare e rischio di soffocarmi con la lingua», aveva raccontato. Sotto, il rapper Aka7even, 22, vero nome Luca Marzano: nel 2007, colpito da un virus al cervello, ha avuto crisi epilettiche restando in coma sette giorni. In basso, Elton John, 76, ha sofferto di **epilessia** legata all'abuso di alcol e droghe.

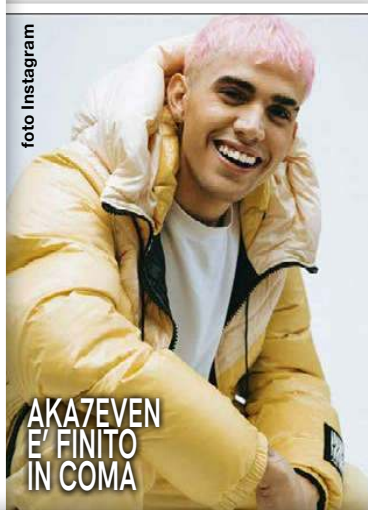


foto Instagram

AKA7EVEN
E' FINITO
IN COMA



GLI ATTACCHI
A CAUSA DELLA DROGA
DI ELTON JOHN

COLOSSEO
VIOLA
PER LA LOTTA
AL MALE



tutto il cervello, dovuta a lesioni cerebrali di vario tipo o a una disfunzione su base genetica o sconosciuta. **Per fare una diagnosi clinica è necessario che la persona abbia avuto almeno due crisi epilettiche a distanza di tempo superiore alle 24 ore e che le crisi siano spontanee**, cioè non provocate da fattori specifici o situazioni particolari. Specialista di riferimento è l'epilettologo, che sa interpretare segni e sintomi che possono essere molto diversi da persona a persona, e prescrivere gli esami, come elettroencefalogramma, risonanza magnetica, test metabolici e genetici».

Origini e fattori scatenanti

La malattia si esprime in forme cliniche molto diverse ed è più corretto parlare di epilessie al plurale. Queste hanno anche un impatto diverso sulla vita di tutti i giorni. **La maggior parte sono compatibili con una qualità di vita pressoché normale, altre, per fortuna più rare, sono di gravità maggiore** e associate ad altri sintomi neurologici e cognitivo-comportamentali. «Alcune epilessie», prosegue la specialista, «hanno cause genetiche, altre sono secondarie a lesioni cerebrali, ormai rare, in seguito a eventi che si verificano in gravidanza o durante il parto per sofferenza fetale, essere conseguenti a malformazioni del cervello (un'alterazione dello sviluppo della corteccia), malattie infettive del sistema nervoso centrale (meningiti, encefaliti), traumi cranici gravi (incidenti stradali), tumori e ictus, malformazioni dei vasi sanguigni cerebrali. Ma non sempre si riesce a identificare la causa, che a volte resta sconosciuta». Esistono poi **fattori esterni che possono facilitare la comparsa di crisi epilettiche in soggetti predisposti, come ad esempio la carenza di sonno, l'abuso di alcol, l'eccesso di sostanze eccitanti o droghe**. Alcuni soggetti sono sensibili a certi stimoli luminosi, artificiali e naturali, una condizione definita come "fotosensibilità". Può essere frequente in situazioni naturali, per esempio passando lungo un viale alberato, il riflesso del sole sull'acqua o sulla neve, ma ancora più frequente in situazioni artificiali, come quelle delle luci al neon, luci psichedeliche, schermi, che possono provocare crisi mentre si guarda la televisione o mentre si gioca ai videogame davanti al computer. Questo aspetto è per fortuna estremamente raro, e preoccupa molto i genitori di bambini o ragazzi con **epilessia**, che devono rispettare accorgimenti come illuminare l'ambiente circostante, evitando la penombra, tenere una lampada accesa vicino allo schermo, utilizzare schermi oltre i 100 Hz o di tecnologia più moderna (Lcd, Led, ecc.), ridurre l'impostazione della luminosità del video e interrompere frequentemente la visione e il tempo da trascorrere davanti alla tv. «Il primo approccio alla cura», conclude la Tassi, «è con farmaci anticrisi, un trattamento sintomatico capace di tenere sotto controllo gli attacchi. Per questo **è sconsigliato parlare di guarigione ed è preferibile utilizzare il concetto di risoluzione della malattia**. Sono farmaci che devono essere assunti quotidianamente con regolarità e risultano efficaci in circa il 70 per cento dei pazienti. Dopo almeno due anni di libertà dalle crisi epilettiche può essere presa in considerazione, in alcuni casi, la riduzione e sospensione del trattamento con farmaci. Ma c'è qualcosa che è ancora più grave dell'epilessia in sé e si tratta dello **stigma e della discriminazione sociale che purtroppo esistono ancora e che spingono i pazienti e le loro famiglie a vivere con disagio e vergogna l'epilessia**, e quindi spesso a nascondere. Per questo sono fondamentali le campagne di informazione (vedi box) che hanno l'obiettivo di sconfiggere il pregiudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA